

GISELLE POGGI ALCANTARA DA SILVA

Lancio e rilancio

Mi chiamo Giselle Poggi, ho 43 anni, sono educatrice, sposata e con due figlie; di cui una è già laureata in ingegneria e sta finendo la specialistica al Politecnico di Torino.

Lei è il mio punto di forza e orgoglio, la seconda è ancora nell'età dello sviluppo e ha ancora tanto da imparare in tutti i sensi, ma tempo al tempo e crescerà anche lei.

La mia vita è sempre stata un lancio e rilancio, sono diventata mamma molto precocemente, e ho dovuto fare delle scelte, non semplici, ma dovevo crescere, in realtà non ero pronta per avere delle responsabilità così grandi in quel momento. Ma le ho fatte lo stesso con paura e tanta fatica, oggi vederla cresciuta e adulta mi fa commuovere.

Della serie: ce l'ho fatta, ce l'abbiamo fatta! Siamo sopravvissute tutte e due. E qui qualche lacrima scenderà giù, non di dolore, ma di una immensa gioia. Prendermi cura di me e di lei allo stesso tempo non è stata proprio una passeggiata, ho avuto la depressione post-partum.

Erano necessarie forza e dedizione e pian piano sono finalmente rientrata in me. Da quando ero molto piccola mi piaceva ridere. Sono sempre stata una bambina allegra e vivace. Mi piaceva raccontare storie, inventare personaggi divertenti e fare divertire le persone delle loro vite, in un modo ironico e scherzoso ma non offensivo. Per fargli forse capire che qualche volta bastava solo un po' di magia e tutto si risolveva in un tocco di magia. Pift, plof, plum.

In realtà mi ha sempre affascinato il mondo infantile. Innocente, puro e sano come chi vive in un'oasi. Come diceva il grande Maestro Gesù "Lasciate venire a me i bambini, perché a loro appartiene il paradiso".

Il mio lavoro è stato scelto in primis perché volevo occupare la mia mente ed essere indipendente, come sono sempre stata abituata al mio Paese. Quando sono arrivata ho dovuto farmi un po' di strada come tutti, sono venuta dal Brasile e dovevo prima imparare la lingua, regolarizzare i miei titoli di studi, prendere la patente e così via. Visto e considerato che anche l'università ormai era stata cambiata per un'altra scelta professionale. Così ho dovuto ricominciare da zero.

All'inizio non ero tanto convinta, ma imparando si cresce, come in tutti i contesti. Adesso dopo qualche formazione, non bastano mai, un master in pedagogia

dell'infanzia, mi sono resa conto che questo lavoro è fatto più di passione e vocazione che di guadagno. Non è facile lavorare con la sensibilità dei bambini, ma ci sarà sempre oltretutto bisogno di tanta sensibilità personale per capirlo. Ci vuole pazienza ed anche fatica, ma con voglia e disponibilità, collaborazione ed empatia, diventa tutto più possibile.

Io sono ancora un piccolo pulcino che cerca di crescere e di diventare chissà, un bel galluccio.